



II Domenica di Pasqua 28 Aprile 2019

Lectures: At 5, 12-16; Sal 117; Ap 1, 9-11.12-13.17.19;

Vangelo: Gv 20, 19-31

Otto giorni dopo venne Gesù

ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

GAUDETE ET EXSULTATE

CAPITOLO QUARTO:

ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA SANTITÀ NEL MONDO ATTUALE

116. La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarsi trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (Fil 2,3).

117. Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza. San Giovanni della Croce proponeva un'altra cosa: «Sii più inclinato ad essere ammaestrato da tutti che a volere ammaestrare chi è inferiore a tutti». E aggiungeva un consiglio per tenere lontano il demonio: «Rallegrandoti del bene degli altri come se fosse tuo e cercando sinceramente che questi siano preferiti a te in tutte le cose. In tal modo vincerai il male con il bene, caccierai lontano da te il demonio e ne ricaverai gioia di spirito. Cerca di fare ciò specialmente con coloro i quali meno ti sono simpatici. Sappi che se non ti eserciterai in questo campo, non giungerai alla vera carità né farai profitto in essa».

Calendario liturgico

LUN 29 1 Gv 1,5 - 2,2; Sal 44; Mt 25, 1-13

Ore 8 S.M. per legato

MAR 30 At 4, 32-37; Sal.92; Gv 3, 7-15

Ore 8 S.M. per suor Alessina

MER 1 Gn 1,26 - 2,3; Sal 89; Mt 13, 54-58

Ore 8 S.M. per legato

GIO 2 At 5, 27-33; Sal.33; Gv 3, 31-36

Ore 8 S.M. per legato

VEN 3 1 Cor 15, 1-8; Sal 18; Gv 14, 6-14

Ore 8 ***Casa di riposo*** S.M. per Adele

SAB 4 At 6, 1-7; Sal.32; Gv 6, 16-21

Ore 8 ***Casa di riposo*** liturgia della parola e comunione

Ore 18 S.M. per Demichelis Luigi, Ceresa Luigia e Boggio Santina

S.M. per Grua Giuseppe

S.M. per Lombardi Angelo e Sivornino Carla

DOM 5 **III di Pasqua**

At 5, 27-32. 40-41; Sal 29; Ap 5, 11-14; Gv 21, 1-19

Ore 8 S.M. per Vallino Carmelina e Portigliatti Giovanni

Ore 9.30 S.M. Prima Comunione

Don Enrico ringrazia: Quanti con scritti o doni gli hanno fatto gli auguri di buona Pasqua. Tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita delle celebrazioni della settimana santa

In questa settimana

LUN 29	Ore 21 <i>Chiesa Parrocchiale</i>	Aorazione con e per i comunicandi di Saluggia e Sant'Antonino. Al termine possibilità di confessarsi
VEN 3	Ore 16 <i>Residenza uno</i>	Celebrazione della S.Messa e unzione degli infermi
VEN 3	Ore 21 <i>Chiesa San Sebastiano</i>	Recita Santo Rosario. Sono invitati i modo particolare i fanciulli del rione
SAB 4	Ore 9,30-11,45 <i>Chiesa Parrocchiale</i>	Prove comunicandi. Al termine, possibilità di confessarsi
SAB 4	Durante la celebrazione della S.Messa delle ore 18, battesimo di Boggio Alessa di Marco e Tavano Monica	

Calendario della Benedizione delle famiglie

	Don Enrico	Don Mario
Lunedì 29 Pomeriggio	Via San Giovanni, via Villermin, Vicolo Monte Grappa	Via F.Ili Barberis, Via Don Carra
Martedì 30 Pomeriggio	Via Ponte Rocca, Via Gorizia, Via Primo Maggio	Via Don Carra, Via Circonvallazione, Via San Bonaventura Via F.Faldella
Giovedì 2 pomeriggio	Via Rivetta	Via Don Carra
Venerdì 3	-	Via Don Carra e

=>Segue dalla prima pagina

118. L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (1 Pt 2,21). Egli a sua volta manifesta l'umiltà del Padre, che si umilia per camminare con il suo popolo, che sopporta le sue infedeltà e mormorazioni (cfr Es 34,6-9; Sap 11,23-12,2; Lc 6,36). Per questa ragione gli Apostoli, dopo l'umiliazione, erano «lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (At 5,41).

119. Non mi riferisco solo alle situazioni violente di martirio, ma alle umiliazioni quotidiane di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o evitano di parlare bene di sé stessi e preferiscono lodare gli altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore: «Se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio» (1 Pt 2,20). Non è camminare a capo chino, parlare poco o sfuggire dalla società. A volte, proprio perché è libero dall'egocentrismo, qualcuno può avere il coraggio di discutere amabilmente, di reclamare giustizia o di difendere i deboli davanti ai potenti, benché questo gli procuri conseguenze negative per la sua immagine.

120. Non dico che l'umiliazione sia qualcosa di gradevole, perché questo sarebbe masochismo, ma che si tratta di una via per imitare Gesù e crescere nell'unione con Lui. Questo non è comprensibile sul piano naturale e il mondo ridicolizza una simile proposta. E' una grazia che abbiamo bisogno di supplicare: "Signore, quando vengono le umiliazioni, aiutami a sentire che mi trovo dietro di te, sulla tua via".

121. Tale atteggiamento presuppone un cuore pacificato da Cristo, libero da quell'aggressività che scaturisce da un io troppo grande. La stessa pacificazione, operata dalla grazia, ci permette di mantenere una sicurezza interiore e resistere, perseverare nel bene «anche se vado per una valle oscura» (Sal 23,4) o anche «se contro di me si accampa un esercito» (Sal 27,3). Saldi nel Signore, la Roccia, possiamo cantare: «In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare» (Sal 4,9). In definitiva, Cristo «è la nostra pace» (Ef 2,14) ed è venuto a «dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,79). Egli comunicò a santa Faustina Kowalska che «l'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia». Non cadiamo dunque nella tentazione di cercare la sicurezza interiore nei successi, nei piaceri vuoti, nel possedere, nel dominio sugli altri o nell'immagine sociale: «Vi do la mia pace», ma «non come la dà il mondo»